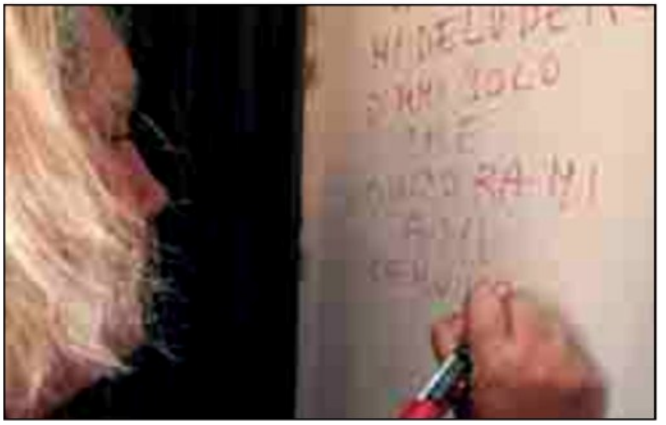
Lettori: 1.460.000
Il Messaggero
12-OTT-2011
Diffusione: 202.257
Dir. Resp.: Mario Orfeo
da pag. 24

CINEMA Un singolare film, nella sezione Extra, racconta la storia vera di due anziani

Dai muri al Festival di Roma ossessione d'amore a Trastevere

Silvana riconquista Antonio scrivendogli messaggi pubblici

A sinistra: Silvana e Antonio i protagonisti del film a destra: le vie di Trastevere dove la storia si svolge sotto: Silvana scrive sul muro



di GLORIA SATTA

ROMA - Adele H. nel cuore di Trastevere. Chi glielo avrebbe detto a Vanni Gandolfo, navigato documentarista di National Geographic che, dopo aver girato il mondo in lungo e in largo, la storia più bella l'avrebbe trovata proprio sotto casa? Antonio, classe 1934, e Silvana, sessantuno anni, sono i protagonisti. Amore tormentatissimo, il loro: lui, dopo tre anni di convivenza infernale, scarica lei che è troppo gelosa. Ma la donna non si rassegna e nel tentativo di riprendersi il compagno riempie i muri del quartiere di messaggi accorati, minacciosi, accattivanti, gli fa la posta per mesi fino al lieto fine struggente.

Tra amor fou e ossessione da stalking, partite a briscola tra anziani e coinvolgimento degli abitanti dei vicoli, la storia si trasforma in un film interpretato con la massima sincerità e naturalezza dagli stessi protagonisti: «Antonio + Silvana = 2», uno dei titoli più originali e attesi del Festival di Roma (27 ottobre - 4 novembre) nella sezione Extra diretta da Mario Sesti.

Tutto comincia un anno fa quando, sui muri dello spicchio di Trastevere racchiuso tra via Jandolo, piazza Santa Cecilia e via dei Vascellari, Gandolfo s'imbatte ogni giorno in una scritta diversa: «Antonio ti amo», «Antonio non mi deludere dimmi solo che ancora mi ami», «La vecchia è matta, gioca ha (sic!) carte e perde», «Antonio depravato», «Brutta zoppaccia del '31, lascia stare mio marito, sei cornuta» e via di questo passo.

Ci vuole poco a scoprire che l'autrice dei messaggi è Silvana, una donna tanto stravagante quanto innocente, che ogni giorno s'infligge un viaggio da Santa Marinella fino a Trastevere nella speranza di riconquistare il destinatario: Antonio, che vive in una casa di riposo ricavata nel seicentesco palazzo Doria Pamphilj e da mesi non esce nel terrore d'incontrare l'ex compagna incapace, come la sventurata Adele H. di Truffaut, di vivere senza l'oggetto della sua passione.

«Sotto i miei occhi», racconta Gandolfo che firma il film con Simone Aleandri e Luca Onorati, «si stava consumando un romanzo d'amore a puntate. In fondo, Silvana commette la follia d'amore che tutti avremmo voluto commettere...E le sue scritte, un'autentica installazione d'arte, sono riuscito a filmarle prima che gli imbianchini del decoro le cancellassero». Un ruolo importante è giocato dagli abitanti dei vicoli, come il barista, che commentano, parteggiano per l'uno o per l'altra, si prestano a fare da tramite tra Silvana e Antonio.

Il film, che ha ricevuto un contributo di RaiCinema, pare destinato a un cammino internazionale: è già stato invitato al festival di Rotterdam e i suoi protagonisti irresistibili, c'è da giurarlo, faranno ancora molta strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa 30° 1981-2011